

Il lavoro e il focolare

la Pagina della Donna

Al Congresso della C.G.I.L. si è discusso di noi

LÈ questioni che più stanno a cuore alle lavoratrici e a tutte le donne italiane che aspirano ad avere un lavoro sono state discusse al Congresso nazionale della C.G.I.L. con forza e chiarezza mai prima raggiunte. Le rivendicazioni delle lavoratrici sono state poste — ed è stato questo uno degli aspetti fondamentali del dibattito — nel quadro più generale della lotta per la partecipazione delle donne alla vita pubblica. Questa linea, che ha al suo centro la conquista e la difesa del diritto al lavoro, alla parola di retribuzione per ugual lavoro e la effettiva tutela delle lavoratrici madri — è stata articolata attraverso una serie di rivendicazioni concrete che la rendono aderente alla realtà della aziende.

Un altro aspetto importante del dibattito, che è stato rilevato soprattutto dai compagni, riguarda l'interesse comune che hanno i lavoratori e le lavoratrici a impedire che il padronato si serva dei bassi salari di tutti i lavoratori e a minacciare il loro stesso diritto al lavoro; e quindi la necessità e l'attualità — ancor più oggi di fronte ai nuovi processi di automatizzazione in atto nelle fabbriche — di una lotta più energica per la conquista della parola salariale per le donne, se non si vuol correre il rischio di frenare lo sviluppo, il generale dei movimenti, o, addirittura, di fare del passo indietro. Questi due aspetti fusi insieme esprimono i motivi e le prospettive della nostra lotta per il diritto delle lavoratrici.

In atto in questo nostro Paese un vasto movimento per l'emancipazione femminile in cui le lavoratrici sono forse determinanti — per l'ulteriore sviluppo del quale all'organizzazione sindacale spetta un compito d'avanguardia. Tutto il movimento sindacale assolverà appieno questo compito se acquisirà una sempre più chiara visione dei problemi delle lavoratrici, la quale, partendo dalle esigenze comuni alle lavoratrici e ai lavoratori, ponga contemporaneamente la questione del «diritto» delle lavoratrici a conquistare la parola con i loro compagni di lavoro e a camminare più rapidamente al loro fianco verso ulteriori conquiste.

Non basta infatti aver precisato — come si è fatto nel corso del dibattito pre-congressuale — la linea di politica sindacale necessaria a portare avanti le lavoratrici verso la loro emancipazione, ma è necessario che anche nel suo contenuto ideale questa linea sia fatta penetrare nella coscienza di tutti i diri-

genti sindacali e di tutti i lavoratori — uomini e donne — fino a determinare un più deciso sviluppo della lotta per i diritti delle lavoratrici. D'altro canto un ulteriore passo in avanti deve essere compiuto, ad opera del movimento femminile all'interno del sindacato, per approfondire la conoscenza delle questioni che stanno di fronte a tutti i lavoratori.

Il Congresso della C.G.I.L. ci ha indicato la strada tracciando — nella «conomia del lavoro» — la nuova prospettiva di sviluppo delle lotte di tutti i lavoratori per rivendicare che alla politica del massimo profitto (e quindi del massimo sfruttamento e della disoccupazione) si sostituisca una politica che assicuri lavoro a tutti e migliori le condizioni di chi lavora.

Compito nostro dovrà essere quello di approfondire gli aspetti «economia del lavoro» che più interessano le lavoratrici. Precisare settore per settore, aziende per aziende, come deve essere proposta una maggiore possibilità per le donne di partecipare alle lotte di tutti i lavoratori, per rivendicare che alla politica del massimo profitto (e quindi del massimo sfruttamento e della disoccupazione) si sostituisca una politica che assicuri lavoro a tutti e migliori le condizioni di chi lavora.

Ma la storia ci insegna che dietro le belle parole e le frasi altisonanti sulla «insostituibile e sacra funzione della donna nella casa» si nasconde il vero interesse della classe dominante.

Quando i padroni del paese, per esempio, hanno

borso, per le donne significa contribuire nel modo più

valido ad impostare la più generale linea d'azione per la creazione di nuove e più sicure possibilità di lavoro per tutti. Un altro modo di inserire la lotta delle lavoratrici nelle prospettive generali del sindacato, sarà quello di collegare la lotta per la conquista della parola di salario all'azione generale tendente a ridurre i margini di profitto dei monopoli e a ottenere una più giusta distribuzione del reddito nazionale.

Vista in questo quadro unitario, appare più realistica e attuale l'esigenza espressa da più parti dalle lavoratrici per il passaggio a forme di lotta di carattere differenziato, come ad esempio scioperi e agitazioni di sole lavoratrici a cui sia però assicurata la solidarietà attiva dei lavoratori.

Le lavoratrici sentono che il movimento sindacale femminile è maturo, nel suo complesso, per affrontare in maniera nuova e diversa le lotte di tutti i lavoratori. Il compito di tutto il movimento sindacale sarà quindi anche quello di approfondire e sviluppare queste proposte delle lavoratrici. Ogni azione rivendicativa verrà in tal modo vista e impostata in stretta legame con l'azione generale di tutti i lavoratori e, lungi dal provocare un frazionamento del fronte del lavoro, costituirà un mezzo efficace per renderlo più unito e combattivo.

Ines Pisoni

SAPPIAMO PERCHE' CI CHIAMANO ANGELI

A seconda dei supremi interessi del capitale la donna dovrebbe stare in casa o in pubblico, rappresentare il focolare o la forza produttiva della Nazione

L'armonia della famiglia, il benessere dei suoi componenti, la felicità dei figli dipendono solo dalla donna.

Forse non è questo che hanno a sapere quasi i pubblici funzionari, le abitanti sentiti dire in più occasioni: le abbiamo sentite dire sui giornali e ascoltate alla radio.

Ma la storia ci insegna che dietro le belle parole e le frasi altisonanti sulla «insostituibile e sacra funzione della donna nella casa» si nasconde il vero interesse della classe dominante.

Quando i padroni del paese, per esempio, hanno

borso, per le donne significa contribuire nel modo più

valido ad impostare la più generale linea d'azione per la creazione di nuove e più sicure possibilità di lavoro per tutti. Un altro modo di inserire la lotta delle lavoratrici nelle prospettive generali del sindacato, sarà quello di collegare la lotta per la conquista della parola di salario all'azione generale tendente a ridurre i margini di profitto dei monopoli e a ottenere una più giusta distribuzione del reddito nazionale.

Vista in questo quadro unitario, appare più realistica e attuale l'esigenza espressa da più parti dalle lavoratrici per il passaggio a forme di lotta di carattere differenziato, come ad esempio scioperi e agitazioni di sole lavoratrici a cui sia però assicurata la solidarietà attiva dei lavoratori.

Le lavoratrici sentono che il movimento sindacale femminile è maturo, nel suo complesso, per affrontare in maniera nuova e diversa le lotte di tutti i lavoratori. Il compito di tutto il movimento sindacale sarà quindi anche quello di approfondire e sviluppare queste proposte delle lavoratrici. Ogni azione rivendicativa verrà in tal modo vista e impostata in stretta legame con l'azione generale di tutti i lavoratori e, lungi dal provocare un frazionamento del fronte del lavoro, costituirà un mezzo efficace per renderlo più unito e combattivo.

Ines Pisoni

Da qui, poi, deriva quell'attaccamento che ben conosciamo, verso la donna e il problema della donna, verso la sua emancipazione economica e intellettuale. Anche alle lavoratrici, alle «militanti», cattoliche che non sfuggono ormai la realtà che invano si tenta na-

scondere dietro lo spesso paravento demagogico di classe. Buona parte di esse va giorno per giorno comprendendo che la concezione borghese della famiglia non si fonda affatto sui diritti che spettano alla donna che lavora, sul rispetto e la stima reciproca dei coniugi; sul diritto di educare i propri figli agli ideali in cui essi credono, sull'affetto e sull'odore.

Questo concetto della famiglia che è proprio dei comunisti, che ha già conquistato agli ideali di socialismo molto più spazio che negli anni di più accentuato, il più apertamente combattuto, e non stanno qui a ripetere le menzogne, le volgari campagne che hanno caratterizzato i periodi elettorali, che continuano a leggere sui bollettini parrocchiali tendenti a travisare la concezione comunista della famiglia e a disingannare la realtà della vita familiare realizzata nella società socialista.

Ed è evidente che, poiché

la concezione comunista della famiglia e dei rapporti che devono vigere fra i membri del nucleo familiare è una concezione più elevata della società, ne deriva che essa può trasformare anche la concezione di una società non più divisa in classi, dove i cittadini d'ambio i scessi, e di tutte le età godono di pari diritti, dove tutta una Nazione opera collettivamente per realizzare ideali di umana giustizia e per aiutare tutti gli uomini a divenire migliori, padroni del loro destino e della loro terra, imparire a uscire di questa idea di impedire che la famiglia fondi la sua esistenza sulla sicurezza economica, impedire alla donna di essere eguale all'uomo in tutti i campi della vita economica, sociale, familiare, ecco i motivi che guidano i capi e i cervelli del capitalismo nella loro lotta contro l'emancipazione dei lavoratori e i cittadini.

Eppure, qualcosa è cambiato

nella vita della famiglia italiana ed è indubbio che la donna vi ha grandemente contribuito. Quando, come in questi dieci anni di vita italiana, le donne



Un'ampia e proficua discussione è in atto in tutta Italia intorno ai diritti delle donne nella famiglia, nella società, nel lavoro. A migliaia le lavoratrici e le casalinghe italiane hanno già espresso sul referendum lanciato dal Consiglio nazionale della donna, il loro parere, hanno indicato a coloro che dirige la società e amministrano la vita del nostro Paese quale è la strada che si deve percorrere perché la donna possa trovare nella famiglia o nel lavoro, benessere e tranquillità.

Volano per eleggere i propri rappresentanti, quando esse partecipano alle grandi lotte dei lavori, quando esse militano in partiti, in organizzazioni sindacali e sociali di questa tendenza, quando combattono per i diritti della famiglia fondati sulla donna e della sua emancipazione, allora, in milioni di famiglie si vanno via via sgridolando le vecchie impostazioni che obbligavano la donna alla sottomissione, all'ignoranza, all'inanellato.

Questa verità, che è verità di oggi, preoccupa assai chi le più antiche impostazioni vorrebbe rinnovare di fresco. E per tornare alla frase che dice: «L'armonia della fami-

glia, il benessere dei suoi componenti, la felicità dei figli dipendono solo dalla donna», risponderemo che essa avrà un senso allorquando in ogni famiglia non vivrà più lo spettacolo della miseria e della disoccupazione, quando ogni donna vedrà tutelata la sua vita, allorquando ogni bambino potrà crescere in una società che gli vuole bene.

Ci consenta dire, però, che allora questa frase potrà essere all'inizio così modificata:

«L'armonia, il benessere, la felicità di una famiglia dipendono dalla società, da una società di eguali fondata sul lavoro, sul pieno rispetto dei suoi cittadini, sulla pace».

Dina Rinaldi



LINEE E COLORI DEL NUOVO GUARDAROBA PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Il vecchio bolero è arrivato primo

Tanto i santi parigini che quelli italiani hanno ormai detto la loro parola sulla nuova moda di primavera, la moda cioè che nasce con le sfilate di febbraio e ci accompagna nelle giornate ancora fresche e piuviose dell'aprile fino a quelle più lunghe e calde dell'inizio dell'estate. Dalla girandola di linee e tendenze che i sarti hanno presentato nelle loro collezioni, abbiamo stralciato per voi i particolari che sono più interessanti e che sono la base del nuovo guardaroba di primavera.

Per quanto riguarda la linea, la tendenza generale è orientata verso una semplicità, meno sportiva delle stagioni precedenti, ma più femminile e fluttuante. Ci appaiono, infatti, una figura filiforme, con i fianchi appena accennati, il busto esile, le spalle morbide e naturali con le maniche attaccate a giro. Gli abiti seguono per lo più due tendenze: la prima, senza interruzioni di tagli a vista; la seconda una vita alla cintura, cioè con motivo di drappaggio sotto il seno, allo stile «impero». Qua e là sono pure ap-

parsi abiti a linea ininterrotta davanti e sbuffante sul dorso, con una cintura-martingala che racchiude l'ampiezza. Del resto chi vive in città ha già avuto occasione di vedere realizzata questa nuova linea in abiti nuovi di zecca, riconoscibili tra tutti, che hanno fatto la loro prima apparizione in una giornata di timido sole.

Le cinture sono quasi sempre assenti; quando esistono, hanno solo la funzione di stringere l'abito e mai di dirigerne la vita.

Ed eccoci ora a quello che cravattina. La sua lunghezza

— almeno a parere dei sarti — il vero protagonista di questa primavera che di già si annuncia: il «giacchetto bolero», che segue la via di mezzo tra il vecchio bolero — che scendeva di poco sotto il seno — e la giacca a scacchetto. Il nuovo bolero accompagna tutti i vestiti: lo più attuale è il tailleur con baschina corta. E non solo le basche si sono accortecciate agli abiti a giacca, ma anche le maniche si interrompono a circa dieci centimetri dal polso, e la lunghezza degli abiti da giorno si aggira ormai sui 32-37 centimetri da terra.

Mentre per tutti i sarti l'attaccatura delle maniche è tornata al suo posto naturale e le spalle si sono leggermente imbotte — senza rigidità — Dior ha ideato la linea che si tolgonon il berretto?

Urania Sini di Paolo, Per-

se ari — almeno a parere dei sarti — il vero protagonista di questa primavera che di già si annuncia: il «giacchetto bolero», che segue la via di mezzo tra il vecchio bolero — che scendeva di poco sotto il seno — e la giacca a scacchetto. Il nuovo bolero accompagna tutti i vestiti: lo più attuale è il tailleur con baschina corta. E non solo le basche si sono accortecciate agli abiti a giacca, ma anche le maniche si interrompono a circa dieci centimetri dal polso, e la lunghezza degli abiti da giorno si aggira ormai sui 32-37 centimetri da terra.

Il medico esaminava l'uomo disteso sul letto. Era caduto improvvisamente in stato d'incoscienza ed ora respirava affannosamente, sudava, alternava di pallore e rosso erano sul suo volto. Dal suo alito veniva un odore caratteristico, come di acetone o di mele acerbe. Questo odore impregnava anche l'aria della stanza.

Il medico si voltò alla moglie che stava piangendo,

perché vedeva il suo uomo quasi morto oramai, e le chiese: «Negli ultimi tempi beveva molto?».

«No, solo un bicchiere ai pasti, quando ce n'era».

Il medico capì di non essere stato compreso: «No, intendo acqua, non vino».

«Era sempre assetato, ma

credevo che fosse il lavoro».

«Ed orinava anche molto?».

«Sì, specie alla notte. Anzi

ero un po' preoccupato per questo».

Il medico preparò un'iniezione: «Ora gli faccio questa endovenosa, poi si vedrà».

«Non bisogna mangiare più zuccherino».

«Bisogna tenere una dieta adatta, che il medico stabilisce».

«Ha il diabete. Ora è in-

zuccherino presente nel sangue e nelle urine. Ma ormai si tende a non limitare come un tempo gli alimenti».

dott. Albero



La Pagina della donna invita le sue lettrici ad acquistare il suo libro, «Il diabete», di Marina Sereni — i giorni della nostra vita — nella edizione lanciata dagli Editori Rizzoli al prezzo di L. 50. E' la storia vera e commovente di una donna che ha dedicato tutta la sua vita per trionfo degli ideali del comunismo. E' un libro che dovranno leggere tutte.

Le donne di tutto il mondo

piangono l'immagine scomparsa di Irene Joliot-Curie, premio Nobel per la fisica, figlia degli scopritori del radium e moglie del premio Nobel Federico Joliot-Curie. Con la sua morte sembrano una delle più grandi figure della scienza dei nostri tempi che a fianco del suo compagno ha fatto una delle più grandi scoperte della nostra epoca, la radioattività artificiale e la fissione nucleare. In una intervista concessa al settimanale «Noi donne» qualche tempo fa, in risposta alla domanda che le veniva rivolta a proposito delle possibili utilizzazioni delle sue scoperte a scopo di guerra, Irene Joliot-Curie così rispose: «Non posso che rispondervi quello che rispose Pietro Curie nel 1903 a proposito del radio: "Si può immaginare che in mani criminali il radio possa diventare pericolosissimo e a questo punto ci si può chiedere se all'umanità convenga conoscere i segreti della natura, se questa conoscenza non le sarà nociva. Ma lo sono fra coloro che pensano che l'uomo-

trrà più beneficio che danno dalle nuove scoperte"».

Era un grande atto di fede nell'umanità. Federico ed io abbiamo compiuto lo stesso atto. L'avvenire è nelle mani degli uomini. Non abbiamo lavorato per la felicità».

Alla sua attività scientifica Irene Joliot-Curie univa quella di comunita e di democrazia esemplare, di combattente nella battaglia per il progresso per la pace, per l'affermazione dei principi di giustizia ed egualitudo sociale nel mondo. Il suo esempio ci accompagna sempre nella lotta per la pace, per il disarmo, per la distensione che ciascuna di noi oggi è impegnata a condurre perché trionfi quel-

l'avvenire che è amato, aperto nelle mani degli uomini e delle donne di tutto il mondo.

Pietro Ingrao direttore

Aniello Coppola, vice dir. resp.

</